

Sociologia. Gli errori del passato, scuola che spesso non insegna

MAURIZIO CUCCHI

Pierre Bayard, professore di letteratura francese e psicanalista, pone un problema molto serio, ineludibile, in fondo, quanto molto imbarazzante o addirittura tragico. E cioè, che cosa avremmo fatto, noi, se ci fossimo trovati nelle terribili circostanze storiche dei nostri padri o avi, di fronte a orrori storici che avevano sconvolto il mondo, come il nazismo?

Sarei stato carnefice o ribelle? non è solo il titolo, ma è l'interrogativo chiave di un testo in cui l'autore, considerando la propria identità, per condizione sociale e cultura, non molto diversa da quella del proprio padre, nato nel 1922, si immagina di poter essere stato il proprio stesso padre al tempo in cui il suo Paese, la Francia, mise la gente nella condizione di aderire all'esercito degli occupanti o di entrare nella resistenza, e dunque di compiere una scelta tra De Gaulle e Pétain. E questo nella piena consapevolezza degli orrendi rischi da correre e della eventuale mostruosa complicità con chi venne a schierarsi dalla parte di coloro che si mescolarono persino alla persecuzione e

alla strage degli ebrei.

Bayard si muove raccontando, ma ponendosi in sostanza a mezza via tra narrazione e saggio, citando esperimenti realmente fatti, come quello di Stanley Milgran, negli anni Sessanta sul conflitto etico, un esperimento che era quello di «stimare in che misura la sofferenza, o il timore della sua comparsa, avessero un ruolo nella nostra capacità di ricordare, e in che modo l'essere umano è capace di attivare tutta la sua energia intellettuale per sfuggire alla minaccia del dolore fisico». Fu una sorta di tremendo gioco, con tanto di scosse elettriche inflitte ai parzialmente ignari volontari, e soprattutto con una serie di trucchi interni messi in atto dagli sperimentatori. Ma per i dettagli rimandiamo necessariamente alla lettura del libro. Dal complesso dell'esperimento si sarebbero dovute evincere le diverse disposizioni dei soggetti all'obbedienza all'autorità.

Ognuno di noi, a questo punto, non dovrebbe non sentirsi coinvolto dal meccanismo crudele eppure onestissimo di Bayard. Cioè dal suo chiedersi e chiederci che sarebbe di noi in circostanze estreme, ma in fondo definitivamente tali più alla luce del poi sto-

rico che al momento del loro emergere. E muovendoci anche oltre le sue prospettive di studio, e considerando l'adesione di massa ai sistemi totalitari della peggior specie che, oggettivamente, nel cuore del passato secolo si sono variamente verificati, potremmo ben chiederci almeno due cose: come ciò sia potuto avvenire e in quale posizione ci saremmo noi stessi venuti a trovare. Anche perché la condanna a posteriori è scontata quanto, insieme, troppo facile. Chi potrebbe dirsi sicuro che non si sarebbe venuto a trovare dalla parte sbagliata? E non solo per paura o ipocrita obbedienza.

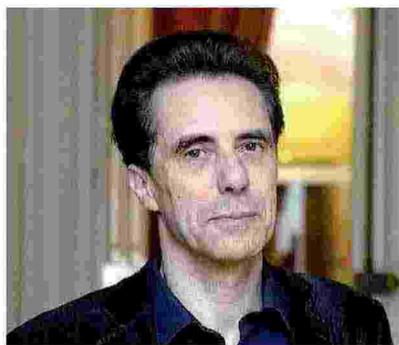
Questa è in fondo la sostanza del libro di Bayard, che è una provocazione molto utile e opportuna, anche, diciamo così, in funzione preventiva, visto che gli orrori passati non ci possono certo garantire, per il futuro, che nuove proposte di aberrazione orrende siano definitivamente scomparse dall'umano orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierre Bayard

SAREI STATO CARNEFICE O RIBELLE

Sellerio. Pagine 190. Euro 16,00



Pierre Bayard

Cosa faremmo noi se ci trovassimo nelle circostanze che nel Novecento spinsero i nostri nonni a scegliere per Hitler o per Mussolini? È il quesito stringente che anima questo libro e le risposte non sono scontate

